

La meraviglia

Clima natalizio anche in tv, con quell'ateo che parla di Gesù. C'è chi se ne è addirittura commosso, anche se l'ateo ha parlato di Gesù Bambino in qualche modo, e cercando di dare autorevolezza a quei vangeli apocrifi che la comunità cristiana ha messo da parte via via che comparivano, perché «contenevano dottrine contrastanti con la fede cattolica, o scritti a sostegno di alcuni eretici, o perché densi di fantasticherie mescolate a brani presi dai Vangeli autentici».

I commossi si sono schierati dalla parte di Dario Fo, che ha fatto quel che ha fatto solo per perseguire i suoi fini, tra i quali sicuramente c'è il sollevare scandalo oltre che il destare meraviglia. Dalla sua parte anche quando egli ha attaccato i vescovi, che giustamente hanno ritenuto di dover affermare che i soli Vangeli autentici sono quelli riconosciuti fin dall'inizio della

Chiesa, e che è un'operazione indegna quella di cercare di dare autorità e credibilità a testi diversi.

Ma l'aspetto più pericoloso e dannoso sembra quello di voler definire «religioso» un attore che si dichiara ateo perché lo stesso attore afferma che ogni ateo è religioso in quanto crede in valori come la bontà, la giustizia, il rispetto degli altri. Bastano questi pur preziosi sentimenti umani, queste virtù se vogliamo, a sostituire l'idea di Dio, il desiderio di vivere con Lui e per Lui?

«Vero è una cosa», è stato comunque scritto: «che le profondità delle coscienze solo lo sguardo di Dio le raggiunge. E quest'altra è vera anch'essa: che ogni volta che l'ateo insiste a parlare di Dio, fa pensare che il tanto parlare tradisce il cercare, del quale è ben noto il motto di Pascal: "Tu non mi cercheresti se non mi avessi già trovato"». In una vicenda triste è una speranza.

Sandro Vavassori

L'ECO DI BERGAMO 27 DIC.